



Rassegna Stampa 25 gennaio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

EDILIZIA IL MINISTRO: IL 30% DELLE GARE ANCORA IN MODALITÀ CARTACEA, POCO TRASPARENTI LE STAZIONI APPALTANTI

Entro marzo il Codice appalti Salvini: addio alla burocrazia

VALENTINA ACCARDO

● **ROMA.** Il nuovo Codice degli appalti verrà approvato «entro il 31 marzo»: sarà un Codice «snello, moderno» e «il taglio della burocrazia» sarà l'obiettivo della riforma. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, dopo aver rassicurato i costruttori dell'Ance sui tempi di attuazione del nuovo Codice, questa volta conforta la platea delle piccole imprese della Cna, per le quali la burocrazia per l'assegnazione degli appalti pubblici è «sempre un Everest da scalare», basti pensare che il 30% delle gare «si svolge ancora in modalità cartacea».

«Semplificare, velocizzare, tagliare la burocrazia: sono questi i principi ispiratori che mi hanno guidato nel mettere mano alla nuova stesura del Codice degli appalti», spiega Salvini. Un plauso all'input di Salvini al nuovo Codice arriva dal giudice emerito della Corte Costituzionale, Sabino Cassese, secondo il quale questo è «un Codice che cambia registro» che va nella direzione «piuttosto del fare, che del non fare»: «è un accurato tentativo di equilibrio giusto tra semplificazione e con-



LEGA Matteo Salvini

servazione». Anche perché, sottolinea Cassese, «abbiamo un sistema costruito per porre dei freni piuttosto che accelerare».

Se da una parte il valore monetario complessivo del mercato degli appalti pubblici in Italia ha sfiorato i 200 miliardi di euro nel 2021, in aumento vertiginoso dai 100 miliardi del 2016, rileva il rapporto 'Osservatorio Burocrazia Cnà, il costante aumento «non ha modificato la sostanza del mercato».

Permangono le «gravi difficoltà nella partecipazione delle piccole

imprese alle procedure di gara, prima di tutto a causa dell'incremento dei volumi dei bandi nelle classi d'importo maggiore, che automaticamente emargina le piccole imprese», con la conseguenza che «solo il 5%» dei 200 miliardi di appalti pubblici assegnati, va effettivamente alle piccole imprese.

Per il presidente di Cna, Dario Costantini, «questi numeri da una parte sono incoraggianti, anche il 2022 sarà un anno con numeri assolutamente positivi, dall'altra parte abbiamo dei numeri che ci lasciano perplessi». Oltre al problema della «scarsa digitalizzazione delle procedure», secondo il rapporto, solo 3 stazioni appaltanti su 10 «garantiscono la piena trasparenza delle informazioni di gara». E ben 4 stazioni appaltanti su 10 «non pubblicano alcun dato relativo all'aggiudicazione» e di conseguenza «non aiutano le imprese a comprendere i motivi dell'esclusione e a migliorare». Tutto ciò è, rileva Cna, «causa e conseguenza» della stratificazione normativa: «dal 2016 al 2022 il Codice dei contratti pubblici ha subito ben oltre 800 modifiche». Ora chiede Cna, «serve un quadro regolamentare chiaro». (ANSA).



L'OCCASIONE «GINO LISA» PER IL TURISMO GARGANICO

di **FILIPPO SANTIGLIANO**

Tra meno di un mese, dal 12 al 14 febbraio, il mondo degli operatori turistici e dei viaggi organizzati si darà appuntamento a Milano per la Bit, la borsa internazionale del turismo, uno dei luoghi di contrattazione di «domanda e offerta» del turismo (e non solo delle vacanze) più importanti del mondo, certamente in Europa. Per la prima volta, la provincia di Foggia è nelle condizioni di presentarsi alla Bit di Milano (ma anche ad altre borse del turismo) con la certezza di avere l'aeroporto operativo e non solo sulla carta. Il «Gino Lisa» di Foggia è nella possibilità di ospitare l'80% dei tour operator che utilizzano aerei da medio raggio regionale europeo (il che significa ad esempio un diretto Berlino-Foggia) da 110-125 posti impiegati in particolare nel traffico charteristico. Siamo di fronte ad una grande occasione soprattutto per gli operatori del Gargano costretti per decenni a vendere il proprio prodotto con uno svantaggio non di poco conto, ovvero avere gli aeroporti più vicini a tre-quattro ore di bus (il doppio della durata di un volo dalla Germania alla Puglia). Va chiarito che una cosa sono i voli commerciali (anche low cost ma comunque di linea e che si auspica siano incrementati) ed altra cosa è il traffico charteristico che si concentra in determinati periodi, in particolare d'estate. Tocca quindi agli operatori organizzare con i «vettori» i voli charter in entrata e far aumentare il numero delle presenze in una zona, qual è il Gargano, che con la sola Vieste e senza un aeroporto di riferimento fa 400 mila turisti in più di Gallipoli, Otranto e Ugento messe insieme. Si tratta di conseguenza di una grande prova per l'industria alberghiera della Capitanata e del Gargano in particolare. L'aeroporto ora c'è, è operativo ed è a 60 minuti dalla località garganica più distante da Foggia. Sarà una conquista graduale, nel breve periodo (3-5 anni) ma l'occasione non va perduta altrimenti si fa solo retorica.

OCCUPAZIONE

LO STABILIMENTO DI INCORONATA

INTERROGAZIONI

Sono in tutto due presentate da Lovecchio («Movimento Cinquestelle») e Cucchi (Alleanza Sinistra-Verdi)

RIUNIONE TECNICA

Un primo incontro tra i vertici della multinazionale americana, Confindustria e le organizzazioni sindacali

La vertenza della «G&W» sbarca in Parlamento per salvare i posti di lavoro

● Dopo la manifestazione pacifica di lunedì scorso, tenuta davanti alla sede della Confindustria foggiana da parte degli operai licenziati dalla G&W di Foggia, la vertenza dello stabilimento ex Tozzi sud dell'area industriale di borgo Incoronata sbarca in Parlamento.

«114 licenziamenti in una Provincia come quella di Foggia - dichiara Mario Nobile di Sinistra Italiana Capitanata - equivalgono ad una strage a livello sociale ed è per questo che l'altro giorno abbiamo partecipato al presidio sotto la sede di Confindustria Foggia e all'Assemblea nella sede della Fiom Foggia dei lavoratori della G&W Electric (ex Tozzi), multinazionale americana che sta per avviare le procedure per i licenziamenti collettivi».

Sinistra Italiana ha promosso una prima azione di concreto supporto alla lotta degli operai con un'interrogazione parlamentare urgente della senatrice Ilaria Cucchi al Ministro dello Sviluppo Economico Adolfo Urso affinché il Governo assuma un ruolo decisivo per impedire alla multinazionale americana di uscire di scena senza assumersi le sue responsabilità e per trovare nuovi investitori pronti a rilevare un impianto produttivo caratterizzato da un know-how altamente qualificato e da un mercato in espansione.

"Da oggi in poi - aggiunge Nobile di

Sinistra Italiana - saremo al fianco degli operai e delle loro famiglie che dallo sciopero di oggi inizieranno una lotta che riguarda in prima persona tutta la cittadinanza della Capitanata».

Anche il movimento Cinquestelle ha annunciato una presa di posizione in Parlamento.

«L'altra mattina ero sotto la sede di Confindustria Foggia per seguire la vertenza di G&W Electric di Foggia, realtà

A CASA

Rischiano 114 operai dello stabilimento ex Tozzi sud nell'area industriale

attiva sul territorio da 50 anni e che è stata rilevata dalla società americana solo nel 2019 dal gruppo Tozzi, che realizza quadri elettrici di bassa e media tensione. 114 lavoratori rischiano il posto a causa della situazione debitoria della società. I vertici di G&W hanno incontrato i vertici di Confindustria per un tavolo tecnico. I sindacati erano tutti presenti. Ho deciso che sarà mia cura scrivere un'interrogazione parlamentare al ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso. Questa vicenda deve essere seguita nel migliore

dei modi e deve acquisire un interesse nazionale», ha aggiunto il parlamentare dei Cinquestelle, Giorgio Lo Vecchio.

Nei giorni scorsi i lavoratori della G&W, con una lettera aperta inviata ai vertici della multinazionale americana, avevano ricordato che lo stabilimento si era assicurato una importante fetta di mercato grazie alle eccellenze prodotte soprattutto per l'Enel e che le decisioni assunte dal management negli ultimi tempi hanno provocato un cambio di rotta. «Eravamo certi che, quando prima, vi sareste accorti della gestione a cui avete affidato lo stabilimento G&W di Foggia, provvedendo ad intervenire, evitando, almeno per il momento, una decisione come quella che avete assunto: di chiudere il sito produttivo di Foggia. I rilevanti investimenti sulle macchine di produzione e sui lavori strutturali attuati in questi ultimi mesi, ci lasciavano sperare in un proseguo delle attività, e oggi non ne comprendiamo la finalità in relazione alla decisione di liquidità dell'azienda. Rispetto alla situazione che si è determinata, vogliamo dimostrarvi tutto il nostro attaccamento al progetto e al sito produttivo, predisponendoci a cercare soluzioni che possano fermare la procedura di liquidazione per continuare nel progetto G&W sul sito produttivo di Foggia», dicono tra le altre cose gli operai nella lettera.



FOGGIA Il sit in davanti alla sede di Confindustria



FOGGIA Lo stabilimento della zona industriale Incoronata

Nuovi aiuti di Stato, sul tavolo anche le agevolazioni fiscali

Bruxelles. Scade oggi il termine per rispondere alla consultazione avviata dalla Commissione Ue. Nella lettera di Vestager ai Paesi sostegni anti delocalizzazione per investimenti green strategici

Laura Serafini

Scade oggi il termine per rispondere alla consultazione avviata dalla Commissione europea per raccogliere indicazioni rispetto alla semplificazione delle regole sugli aiuti di Stato. Ma soprattutto rispetto alle modalità con le quali dovrebbe operare il nuovo fondo sovrano comunitario per le supportare le imprese europee e controbilanciare la battaglia a colpi di incentivi fiscali lanciata dagli Stati Uniti con l'*Inflation reduction act* (Ira). La Commissione, come emerso nelle scorse settimane (si veda *Il Sole 24Ore* del 14 gennaio), ha elaborato un documento che stabilisce come l'Unione europea possa operare. L'aspetto di novità che sembra emergere, ventilata nella lettera inviata agli Stati membri dalla responsabile della direzione

Concorrenza Margerete Vestager il 13 gennaio, è la possibilità di cominciare a ragionare in termini più vincolanti su una politica fiscale comune.

La leva più forte sulla quale fa perno l'Ira di Joe Biden sono proprio gli incentivi fiscali che gli Stati Uniti possono utilizzare perché gli stati federali hanno una normativa fiscale omogenea. Cosa che invece non accade nell'Unione europea ed è per questo motivo che il vulnus che si è aperto oltreoceano fa ancora più male. Nella lettera la Vestager fa riferimento alla necessità di introdurre nuove possibilità di aiuti anti delocalizzazione per gli investimenti green in settori strategici. E tra questi aiuti considera in modo specifico le agevolazioni fiscali, che sinora non sono mai state incluse in modo così esplicito nei meccanismi per gli aiuti di Stato.

Quello che sembra di capire è che il nuovo fondo sovrano al quale lavora la Ue potrebbe fornire fondi per finanziare iniziative in materia di imposizione diretta, argomento sul quale l'Ue ha introdotto misure armonizzate per la tassazione delle persone fisiche e delle imprese al fine di evitare l'evasione fiscale e le doppie imposizioni, ma nei fatti si tratta di scelte di competenza nazionale. Il punto è che se si comincia a ragionare su come incentivare fiscalmente la produzione in Europa di investimenti green (fabbriche di pannelli, gigafactory ad esempio) le modalità con le quali ogni singolo Stato propone di intervenire, a seconda di come vengono implementate, potrebbero creare forme distorsive all'interno dell'Unione. E per questo motivo è interessante capire come risponderanno gli Stati membri

e comincerà la messa a terra finale delle regole del gioco per il fondo sovrano, attesa entro metà febbraio.

La Vestager, del resto, ha chiarito che questi meccanismi andranno oltre il framework sugli aiuti di Stato, le *Regional Aid Guidelines* entrate in vigore il primo gennaio 2022 e che puntano a dare maggiore intensità di aiuti alle regioni ultraperiferiche della Ue, alle zone frontaliere, alle aree più svantaggiate in termini di transizione energetica, alle aree che registrano un calo demografico e alle piccole e medie imprese. Nella sua missiva la Vestager ha fatto inoltre presente che su 675 miliardi di euro di aiuti di Stato forniti negli ultimi anni, Francia e Germania hanno assieme il 60% della somma, mentre l'Italia segue in terza posizione con 50 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA